Martedì 27 Dicembre 1910

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 23 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XV N. 310

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Per l'accordo dei partiti democratici

Abbiamo pubblicato l'altro giorno, togliendo dal «Giornale del Mattino», *un articolo di T. Rossi Doria intitolato* «Per una forte democrazia».

Quell'articolo propugnante l'unione di tutti i partiti popolari per il raggiugimento di quelli che sono i fini comuni, suscitò una cortese per quanto vivace replica di Otello Masini cui il Rossi Doria indirizzò la seguente risposta:

Ho letto il bellissimo articolo di O. Masini «*In tema d'accordo*» pubblicato nel N.o 6 del *Giornale del Mattino* e rispondo molto volentieri alle obiezioni del valoroso mio contradditore sulla questione dell'accordo *fra* tutti i partiti della democrazia italiana.

E faccio prima di tutto una confortante constatazione: che Otello Masini forte tempra leale di repubblicano, riconosce utile in teoria, possibile, desiderabile l'accordo dei partiti popolari, auspicando all'Italia una democrazia forte.

Benissimo. Ecco un eccellente punto di partenza per giungere all'accordo desiderato.

Ma il Masini fa una serie di domande importantissime: sono fusibili i varii partiti democratici in un'azione comune? Possono essi, sia pure limitamente o transitoriamente, procedere uniti (su quali basi? con quali norme?) per conquistare *riforme*, per appoggiare un governo sincero e leale? E sarà possibile un governo simile con le vigenti istituzioni?

A tutte queste domande egli è tentato di rispondere subito di no, considerando la manchevolezza di educazione politica, di positivismo e di praticità dei partiti democratici attuali, le loro antinomie non lievi nè poche, inacerbata (questo non lo dica lui, ma *lo* dico io) da recenti, pur troppo non sopiti dissensi *fra* alcuni di essi. Ed io riconosco che egli ha perfettamente ragione nel constatare e nel rilevare queste difficoltà.

Non son però d'accordo con lui nel ritenere che il partito repubblicano abbia il suo tornaconto a non cooperare al perfezionamento di governi monarchici.

Anche noi socialisti ci troveremmo allora nel medesimo caso. Ma io faccio rilevare che la teoria del «tanto peggio, tanto meglio» è giustamente abbandonata non soltanto dai socialisti di tutte le tendenze, ma anche in gran parte dagli anarchici stessi.

No. Bisogna invece *dimostrare che* non occorre esser monarchici-conservatori per saper amare la patria e governarla saggiamente bisogna dimostrare che nessuna pregiudiziale può impedirci di battere le vie del progresso, «in fondo alle quali, e non al principio di esse», avviene la scomparsa dei privilegi: di quei tali privilegi (fra i quali è anche la monarchia) che nella immaturità dei tempi costituiscono anche delle funzioni politiche o sociali, pur troppo necessarie e se degnamente compiute, utili e degne.

Quando saremo riusciti ad elevare le condizioni economiche, morali, intellettuali del popolo così da permettergli di governare sè stesso *con* pieno successo; quando la democrazia, sola, potrà reggersi al potere e far prosperare la patria, i privilegi cadranno naturalmente, spariranno così come spariscono da una macchina gli ingranaggi resi superflui dai perfezionamenti della meccanica semplificatrice.

Come si potrebbero prima di questi perfezionamenti sopprimere quegli ingranaggi senza essere giustamente accusati di sabotaggio politico?

Se ci convinceremo di ciò, tutti quanti noi democratici; se dalle teorie che ci dividono passeremo alla pratica che ci può, e quindi ci deve riunire, noi otterremo questo grande resultato: di giungere insieme a conquistare ed a tenere, *direttamente* o indirettamente, il potere, mentre nessuna delle nostre *frazioni* potrebbe riuscirvi da sola.

Insieme, sì; perchè la ragion del numero e quella delle indispensabili competenze e capacità politiche ed amministrative, nella alleanza integrantisi, ci assisterebbero; isolate no, perchè nè una potrebbe imporre all'altra *frazione* metodi, *programmi ideali propri*, nè ciascuna avrebbe da sola la *forza* numerica necessaria per tener fronte agli avversarii di parte conservatrice.... pur non volendo tener conto dell'opposizione non meno temibile delle altre frazioni democratiche.

Dirò di più. Se non interviene l'accordo è inevitabile la *lotta*, fierissima lotta, fra i vari partiti della democrazia, ciascuno dei *quali sarà accusato dagli altri o di opportunismo* o di irreducibilità o di indolenza e tutti scambievolmente, di animavversione traditrice e nefasta. Ingiuste accuse, fondate tutte sul falso, ma suscitatrici pur troppo di vere inimicizie, di ire, di battaglie vere, che riempiranno di soddisfazione i nostri comuni avversari e di scorata amarezza tutti noi.

Il Masini *dirà* che *questo è già* avvenuto ed avviene, che questo è precisamente lo spettacolo dal quale egli trae le sue ragioni di sfiducia, pel quale egli considera come un'utopia l'accordo da me invocato.

Ma io gli risponderò subito che appunto da uomini come lui, forti e leali e coraggiosi, non scarsi davvero nei nostri partiti d'avanguardia, la democrazia attende quell'opera di propaganda educatrice, disciplinatrice delle *forze* politiche, che *renda* possibile fra gli uomini d'avvenire quella fraternità operosa dalla quale soltanto potrà uscire la realizzazione del loro programma di civiltà nuova, libera e sana per il bene dei più e dei migliori.

Ma il Masini dice: ebbene, sia. Mettiamoci all'opera. Ma ci vuole *un'intesa solenne* sui punti comuni dei varii programmi. E dice questo dopo aver rammentato il fallimento del *patto di Roma*, col quale Felice Cavallotti, procorrendo i tempi, aveva tentato di creare quella democrazia forte della quale l'Italia aveva ed ha ancora bisogno.

Io non posso riconoscere la necessità di questa solenne intesa e credo persino pericoloso prenderla in considerazione come vorrebbe *il Piva*. *Qui* sono scettico io. Non riusciremmo di certo a *metterci d'accordo* e l'accordo stesso sopra un programma comune non mi piacerebbe perchè legherebbe troppo strettamente fra loro le varie frazioni della democrazia e ne inceperebbe l'azione speciale di propaganda che è loro necessaria per irrobustirsi come *organismi politici* e per sviluppare ciascuna *il* proprio utile contenuto ideale. Non dobbiamo dimenticare che si deve ora lottare insieme contro i nostri avversarii comuni per competere poi, sui più alti campi conquistati, precisamente fra noi, dopo aver tutti contribuito a trasformare in rapporto col progresso mondiale la vita politica ed amministrativa del nostro paese.

Nessun vero programma prestabilito dobbiamo dunque avere in comune, nessuna intesa, nessun patto, ma solo il proposito di una tregua fra noi «per preparare con la nostra azione concorde una vita politica nuova al nostro paese».

Quale sarà questa azione? Ce lo diranno mano mano le circostanze sulle quali ci verremo a *trovare*, coi nostri rappresentanti, *là dove si combattono le grandi battaglie politiche nei liberi paesi*, cioè nel Parlamento e nei Consigli comunali e provinciali: dove si legifera e dove si amministra.

«Blocchi elettorali!» dice, sprezzando, il Masini e biasima queste alleanze per un interesse elettorale, che egli non esita a chiamare *immorali*, mentre trova assurdo «*poggiare su di* un *tale piedestallo* tutta la consistenza di *una grande*, forte, operosa democrazia»...

Immorale perchè? Perchè assurdo questo movimento elettorale che è l'unico il quale consenta alle varie frazioni della democrazia di pesare *nella bilancia della politica coi proprii* uomini, su quel piatterello dove sono rappresentati gli *interessi* del popolo che lavora e che soffre, la dignità della cultura, tutte le forze rinnovatrici della civiltà?

Ma è precisamente nel campo elettorale, *solo in questo*, che deve, secondo il mio pensiero, verificarsi l'alleanza forte, sincera e costante dei varii partiti popolari.

Così soltanto le forze democratiche possono essere oggi applicate e *produrre*. Altrimenti esse sono inutili o quasi.., come quelle di un torrente che precipita senza azionare una turbina o muovere almeno la ruota di un mulino.

Così soltanto, cioè «*con questa azione elettorale, che deve essere precisamente la ragione del nostro transitorio accordo*» noi potremo ottenere quel tale governo leale e sincero che abbia forza e volontà di combattere, e di vincere, per l'emancipazione dello Stato italiano da tutto quel groviglio di nefaste influenze ritardatrici, che ne impediscono il rapido progresso ed infrenano tanto deplorevolmente il progresso così vivace e promettente del paese, in tutti i campi ed anche in quello politico.

T. Rossi Doria

L'elezione politica di Voltri

Genova 26 — Nell'elezione politica del collegio di Voltri riuscì eletto Tassara con 4221 voti contro Lerda con 3921.

Scosse di terremoto in Abruzzo

Aquila, 26 — Giunge da Accumuli Amatrice notizia che fu avvertita colà una forte scossa di terremoto. Si ebbe qualche lesione ai fabbricati; fortunatamente non sono segnalati danni alle persone.

Un aviatore italiano precipitato in mare

Genova 26. — Oggi al Lido d'Albaro convenne una enorme folla per assistere ai voli di Ciro Ciri, il quale *già da alcune settimane* li aveva dovuti rinviare causa il cattivo tempo.

Sebbene soffiasse un forte vento oggi alle 16.45, il Ciri si innalzava sul suo monoplano Blériot, dirigendosi verso il mare.

Nel fare una curva l'aviatore precipitò in acqua ad una certa distanza dalla spiaggia. Accorsero subito in suo aiuto due torpediniere.

La folla si è riversata lungo la spiaggia per assistere al salvataggio dell'aviatore, che si spera sia rimasto incolume. Sinora non si hanno notizie precise.

I rottami dell'areoplano di Grace trovati in alto mare

Parigi 26 — Il *Journal* riceve un telegramma da *Dowor* dicente che *un* pilota giunto da *Ostenda narra* che mentre trovavasi al largo vide dei rottami di legno e di fili di ferro che sembravano parte di un areoplano.

Si teme siano i rottami dell'apparecchio di Cecil Grace.

Un corpo di volontari aviatori al comando di Leonino da Zara

Roma 26 — Tutti gli aviatori italiani che posseggono aereoplani si sono costituiti nel corpo volontari aviatori per offrire al ministero della Guerra *ed alla brigata specialisti* i loro *aereoplani e la loro opera di aviatori in* aiuto ed in complemento degli aviatori militari.

Gli aviatori italiani sono i primi ad offrirsi a vantaggio dello Stato. Essi hanno nominato loro comandante Leonino Da Zara proponendone la nomina ufficiale al ministero della Guerra, che l'ha gradita.

Il comandante Da Zara è stato ricevuto in udienza particolare dal Re, cui ha domandato il patronato.

Gli aviatori volontari saranno utilizzati nelle prossime manovre aeree.

I voli di Cattaneo al Cile

Santiago 26 — *L'aviatore Cattaneo* ha compiuto *acclamatissimo* il suo primo volo qui. La partenza e l'atterramento riuscirono splendidamente.

Gli armamenti austriaci

Si ha da Vienna: La «Neue freie Presse» informa che ormai il piano definitivo del comandante della marina austro-ungarica ammiraglio di Montecuccoli sarà presentato alle prossime delegazioni *in questa forma*:

Oltre alla spesa per le due «*Dreadnoughts*» già impostate saranno preventivate anche le somme occorrenti per le altre due «Dreadnoughts» da impostarsi una subito e Pola, e l'altra dopo il varo della prima, che si trova ora sullo scalo dello stabilimento tecnico di Trieste.

Inoltre il programma comprenderebbe la costruzione di *tre incrociatori rapidi*, di dodici torpediniere e di quattro sottomarini. Le prime due «Dreadnoughts» saranno pronte nell'autunno del 1913 le altre due entro il 1914.

I tre incrociatori, le dodici torpediniere ed i quattro sottomarini dovranno essere approntati entro il 1915.

Tutto sommato, i crediti straordinari per la marina che saranno richiesti alle prossime Delegazioni ammonteranno a 320 o 330 milioni di corone ripartiti in cinque esercizi. Però il bilancio della marina per il 1911, comprese le quote dei crediti straordinari non supererà l'importo complessivo di 115 milioni di corone.

Cronaca del Friuli

Da S. Daniele

Le elezioni della Società Operaia

26 — Vi *comunico* l'esito *delle elezioni dei consiglieri* de la Società Operaia di M. S.

Come era da prevedersi riuscì compatta con voti unanimi la lista dei consiglieri uscenti per anzianità, persone serie ed intelligenti che da anni amministrano con amore e zelo il nostro sodalizio operaio.

Soci *iscritti* N. 428, votanti 106; *Asquini Nino voti 102*, Di Filippo Pietro 103, Ermacora Pietro 103, Rossi Nicolò 104, Sivilotti Giacomo 102, Varisco Ulisse 105.

Con queste elezioni il Consiglio è composto, oltre i suddetti, dai signori: Collino Domenico, Corelli Francesco, Di *Filippo* Sante, Marchesini *Giovanni*, Sgoifo *Vittorio*, Zaghis *Giulio*; *presidente* il benemerito Felice Bianchi.

Auguriamo ora di veder in breve un fatto compiuto il tanto desiderato forno rurale, le cui pratiche inerenti sono a buon punto.

Da Cividale

26. — All'importante concorso per *la sistemazione dei terreni in collina bandito* da questa sezione di cattedra e che abbraccia i 22 comuni entro i quali esplica la sua attività la sezione stessa, l'on. barone Morpurgo, volendo dare una novella prova del suo interessamento a favore dell'agricoltura della zona ha posto a disposizione della giuria, con una *gentilissima* lettera diretta al presidente della sezione dott. cav. uff. Rubini, una grande medaglia d'oro.

Nel far plauso all'ottima iniziativa dell'onorevole rappresentante politico del Collegio è indubbio che questo premio unito a quelli che saranno certamente concessi da altri Enti, sarà di incitamento agli agricoltori a prender parte a questa simpatica gara.

Da Sedegliano

Tentato suicidio

26 — Questa mattina alle 8 il capo stazione di Torre di Zuino (S. Giorgio) sig. Panizzi Aldo di 33 anni si gettava dalla finestra della stazione, fratturandosi gravemente il cranio. Venne raccolto *moribondo*.

Il povero Panizzi era da parecchio tormentato da una malattia incurabile; *tuttavia* era di umore faceto, amava la compagnia; nè *mai diede* a vedere di *covare in se* si tristi proposit.

Anche ieri sera con degli amici si mostrò gaio e relativamente contento. Ha la moglie e tre figlioletti; il maggiore non suo perchè sposò la signora vedova.

Argo

Da Codroipo

Per la Precenicco-Codroipo-Maiano

26 — Anche il Consiglio Comunale della vicina Rivolto ha approvato l'ordine del *giorno relativo* alla progettata *linea* tramviaria Precenicco-Codroipo-Maiano.

Dei 12 Comuni compresi nel Consorzio i cinque più importanti hanno dato voto concordemente favorevole ed è certo che per il 15 Gennaio p. v. ultimo termine entro cui i Comuni devono pronunciarsi, anche *i consigli* comunali degli *altri* paesi voteranno *favorevolmente* al progetto.

Da Fanna

Il nuovo Sindaco e la Giunta

Questa mattina il nostro consiglio a grande maggioranza elesse Sindaco l'egregio avv. Mario Marchi, assessore eff. Girolami Luigi e supplente Mion-Ferro Gio. Batta.

E' questa una bella vittoria del partito *liberale democratico*

Da Pordenone

Un debitore di spirito arrestato

26. — De Pauli Pietro da Carpeneto (Bertiolo) si recava ieri mattina alla stazione con la valigia sotto il braccio e l'ombrello sotto l'altro, quando si incontrò nel calzolaio Boccalon Antonio che gli richiese il pagamento di una rammendatura alle scarpe.

De Pauli si indispettì, ma il Boccalon gli tolse il cappello dicendogli: Se non mi paghi non ti restituisco.

Il padre del Boccalon sopravvenne in quel momento e tolse al De Pauli anche l'ombrello.

Ma il debitore pensò a un gioco di spirito e si recò dai carabinieri cui finse di essere stato aggredito dai Boccalon e derubato di 35 lire. ..

I carabinieri però lo arrestarono per *simulazione di reato*.

Le lacrime di Giobbe

Giobbe fu — come probabilmente saprete — quell'egregio signore che visse in Arabia qualche tempo prima di Mosè e si ridusse in malo modo per dissesti finanziari. Anzi, sembra che al povero Giobbe ne siano capitate di tutti i colori: la perdita delle moglie e grasse possessioni, la morte improvvisa di sette figli e tre figlie schiacciati sotto le macerie della casa, una malattia immonda che lo ridusse piagato su d'un letamaio, una moglie che lo derideva e — quel che è anche peggio — tre amici, anzi quattro, che lo compiangevano....

Ma egli sopportò tutto, anche il compianto, pazientemente. E in premio della sua pazienza ebbe poi dal Signore Iddio precisamente il doppio di quanto aveva posseduto e altri sette figli e tre figlie di rara bellezza, e visse sino a centocinque anni e vide la propria prole arrivare alla quarta generazione.

Ma, prima che il Signore Iddio si ricordasse di lui, per premiarne l'incomparabile pazienza, il povero signor Giobbe dovette piangere, su le proprie sventure, tutte le *lacrime*.... E le lacrime divennero le candide piume opaline dei sottili e bruni arbusti campestri, che in botanica sono designate col nome di *coix lacrymae*, ma che il volgo chiama più sentimentalmente *lacrime di Giobbe*.

E questo è il nome che Teresita Guazzaroni pone a titolo d'un suo elegante volume di liriche semplici e sincere come *sogni* buoni. L'artista ha notato che «l'umanità, nella rinnovata paziente sofferenza, collega nell'arte e nel pensiero le gemme alle lacrime e ai fiori, e i fiori alle lacrime e alle gemme, tanto appare unica la sorgente di ogni cosa»...

Poveri fiori pallidi
che ingranate le candide
perle sui cespi gracili,
chi vi nomò «le lacrime di Giobbe?»

Fu la voce del popolo
che, erede de le lacrime
del Paziente, volsele
in fior, giocando con l'antico pianto?

Oh! da secoli gli uomini
appreser de le lacrime
a trarre tutto l'iride;
e l'opra arguta ne inganna la pena....

E come dall'umile pianta solleva, benchè porti nome di lacrime, traggono collanelle e braccialí le fanciulle dei campi, la penosa cantatrice, che dall'ebrezza del proprio canto sentì rinfrescate e dissetate quasi le radici del dolore, seppe trarre dal pianto la propria gioia.... che è ora anche la nostra, poichè egoismo, in fatto di sensazioni estetiche, non è ammesso. Sensazione divisa, sensazione più intensa; e più d'un'anima solitaria troverà un'eco al proprio dolore in quest'intima poesia soavissima che *brilla per tutti ed arde per se sola*.

Son lacrime le goccie piccoline
raccolte ne le chiuse urne di fiori,
e di lacrime, vergini sorelle,
tessiamo l'onde musicali, snelle
scorrenti in vivi gemiti canori;
foggiamo al verso l'armonie divine.

Quando Vittoria Aganoor lesse la prima volta queste poesie pubblicate nella Rivista: *Vita Femminile*, scrisse all'autrice colla sua solita affettuosa cordialità: — «Brava, cara Teresita, bellissimo anche il metro della lirica — Alla Cometa di Daniel — che mi rammenta quello di D'Annunzio in Villa d'Este. Brava! Tu hai ingegno e fiamma; riuscirai senza dubbio» —

Ed altra volta, ritrovando la stessa lirica in una prima piccola raccolta di versi della Guazzaroni, tornò a scriverle, in data del 12 settembre 1909:

— «Io voglio farti una nota delle poesie che più mi piacciono fra le dodici che ho scorso. *La Cometa di Daniel* è sempre fra le mie preferite; ma è dedicata a me (e vive grazie, cara, cara Teresita, della dedica) per cui *debbo* metterla fuori lista. Ridi?.... Ti indicherò le altre: Fra le Heiniane preferisco: *Dialogo, La Colomba. Il Legnaiolo, Sogno.* Poi: *Il fascio d'erba, Verso Olevano, In memoriam, Primi versi*» —

E' tristemente dolce oggi, dinanzi alla nuova voluminosa edizione, rammentare le buone parole della poetessa compianta, che aveva prevista la presente copiosa fioritura e aveva beneaugurato ad essa. Dolce e triste rileggere, con intimo sereno cordoglio, qualcuna delle poesie più lodate dalla dolce Anima scomparsa:

Amavo un giorno la colomba, il sole,
il rivo, il giglio, la rosa incarnata;
or che di te mi sono innamorata
io più non curo i fiori de le aiole,
i raggi d'oro, le piume di neve....
Amo tutto in te solo!... Eppur la lieve
colomba non sei tu, nè il bianco giglio,
fiocco di valle, nè il ruscello chiaro
tu... che hai la notte in cor, povero caro!

O rivedere ancora qualche suggestivo paesaggio umbro;

Quando mareggia torvo il Trasimeno
cui ferve in grembo il bel sangue di Roma
e l'Ediluco tacito s'attinda,

sente la Terra mia, con ritmo pieno
l'onda primeva di sua vita indoma,
e di rossi fantasimi rabbrivida....

O, infine, lasciarsi sorprendere da un brivido di fosco presagio:

Io vengo e batto, batto le tue porte
d'oro, o maestà grande del mistero,
lo so, lo so, di là da te, è la morte,
di qua, la guerra, la follia, il pensiero!

E levo anch'io la mia fragile mano,
mano di donna, che sa carezzare
e fremere; anch'io reco di lontano,
a le tue soglie, il lungo supplicare....

Taccion le porte... ma da uno spiraglio
sottile, serpe agilmente un'ombra,
lenta s'allarga, giganteo ventaglio;
cade sul mondo una gran fascia d'ombra.

Cronaca Provinciale

Da Venzone

L'albero di Natale

26. L'altra sera nella sala di Bernardo gentilmente concessa e sfarzosamente addobbata seguì la tradizionale gentil festa dell'albero di Natale.

In mezzo alla sala sorgeva l'albero infiorato e ricoperto di ninnoli, di giocattoli e di dolci.

Mentre la locale banda diretta dal bravo sig. Tomat Giacomo svolgeva un indovinato programma, si fece la distribuzione dei doni ai bambini e alle bambine indigenti.

Per i quali disse poi con brio e disinvoltura belle parole di ringraziamento la bimba Anna d'Avanzo.

Festa della cooperazione a Feletto Umberto con l'intervento dell'on. Girardini

In questa stagione in cui gli emigranti sono tutti rimpatriati, Feletto Umberto vive più che mai di quella sua caratteristica vita che fa del grazioso paese uno dei più simpatici e civili nostri piccoli centri.

Perciò a compiere la festa civile del primo quinquennio della cooperativa non si poteva scegliere migliore stagione. L'intervento gentile del deputato del Collegio on. Girardini e il tepido sole di una magnifica giornata invernale contribuirono a rendere più bella ed unanime la manifestazione civile di ieri. Dico manifestazione civile perchè fra noi più che altrove la festa di una cooperativa non è solo la esplicazione di un concetto economico che può recare vantaggio alle classi proletarie, ma anche un mezzo potente di progresso democratico ed un segno evidente all'evoluzione del pensiero locale.

Il ricevimento del deputato

L'on. Girardini giunse fra noi nel pomeriggio, verso le ore 15 ricevuto fuori del paese da una imponente folla di popolo, dalla banda, alla cui testa era la bandiera della Cooperativa, dal sindaco sig. Angelo Buifone, dal prof. *Feruglio*, dal *segret. comun. sig.* Toso nonchè dai consiglieri della cooperativa.

Formatasi la grande folla in corteo, si avviò al suono della musica, verso il teatro del paese, il quale in breve fu letteralmente gremito.

Il discorso dell'on. Girardini

Sul palcoscenico si dispongono in semicerchio i signori consiglieri della Cooperativa, le autorità *e l'on.* Girardini.

Prende primo la parola a nome del *Consiglio della Cooperativa il signor* Luigi Feruglio il quale porge il saluto della cittadinanza al deputato; ringrazia dell'intervento di lui *alla* festa della Cooperativa e soggiunge che parlerà della Cooperazione e delle leggi sociali come strumento poderoso di civile progresso e di benessere economico.

Prende *quindi* la parola *fra* un religioso silenzio l'on. Girardini il quale pronuncia un eletto discorso, interrotto di quanto in quanto da fragorosi generali applausi.

Tenteremo di riassumere le parole del deputato di Udine:

L'oratore comincia col dire che invitato a parlare dal Presidente, che lo ha presentato, sui benefici della cooperazione e sui più grandi problemi sociali, non potrà assolvere il compito che per brevi cenni. Del resto egli dice, ho tra voi parlato più volte delle cooperative di consumo e non è a cooperativisti esperimentati, e in mezzo ad una popolazione così evoluta che si ha bisogno di ripetere ed illustrare delle nozioni elementari.

Nondimeno l'oratore viene a dire delle cause che rendono talora difficile la vita alle cooperative, ed accenna agli scogli ed alle bufere che la cooperativa di Feletto seppe superare.

Spiega come le Cooperative educhino alla serietà dei propositi, insegnino a temprare gli ideali con il senso pratico e le chiama scuole di esperienza e di solidarietà.

Viene a dire che il ceto dei cooperativisti essendo la parte più evoluta delle classi operaie ed agricole, è quello che più si interessa degli altri problemi sociali, e meglio sa sceverare i propositi seri dalle vane chiacchiere ed attuarli.

Di tali problemi, dice, non può parlare adeguatamente; ma dirà di due di essi: L'assicurazione degli operai, per la malattia e la vecchiaia e l'emigrazione.

Venendo a parlare della emigrazione temporanea, per cui l'agricoltore si trasforma talora in operaio, per quindi ridiventare agricoltore al suo ritorno, nota che noi dovremo con la nostra legislazione favorire l'operaio straniero per poter pretendere dagli altri stati reciprocità di trattamento; impiegheremo — egli dice — il nostro sacrificio al cento per uno, perchè gli operai stranieri in Italia sono pochi e molti all'estero i lavoratori italiani, per i quali dovremo porci in grado di poter reclamare i benefici delle Assicurazioni per le malattie e per la vecchiaia.

Ricorda che *egli propose nella Giunta* del Bilancio si estendessero i provvedimenti della nuova legge alla emigrazione temporanea e ricorda pure il discorso da lui tenuto su questo tema alla Camera.

Ricorda che Egli propose nella giunta del Bilancio si estendessero i provvedimenti della nuova legge alla emigrazione temporanea, e ricorda pure il discorso da lui tenuto su questo tema alla Camera.

Accenna alle norme che su questo argomento riguardano i fanciulli emigranti, la tutela legale dei lavoratori all'estero, e il giudizio probivirale che verrà nuovamente istituito.

Si compiace che il disegno di legge *di imminente discussione abbia accolte* le proposte da Lui formulate e propugnate.

Passa a parlare dall'assicurazione, e detto della santità di questo provvedimento, e dei suoi effetti economici non solo, ma anche morali, mostra la inettitudine della nostra Cassa nazionale a compiere un utile ufficio, per la forma dell'istituto che per la limitatissima potenzialità dei suoi mezzi.

Viene a parlare dei Congressi accennando ai deliberati a cui parteciparono i delegati italiani; accenna ai congressi di Bruxelles e di Parigi e si sofferma principalmente sulle deliberazioni di quello dell'Aia.

Dopo ciò svolge i concetti in base ai quali l'istituto delle assicurazioni dovrebbe essere fondato: ricorda la legislazione di altri stati e si riporta quindi ai deliberati del congresso, onde l'assicurazione non può istituirsi se non col triplice concorso dell'operaio, del padrone, e dello Stato. Aggiunge altre considerazioni e quindi viene a dire delle leggi sociali che più propriamente interessano gli agricoltori.

Svolge pure il concetto del probivirato agricolo, della estensione della legge per gli infortuni agli agricoltori, con una serie di osservazioni, rilevando le specifiche condizioni differenziali che devono essere proprie a queste istituzioni.

Dopo ciò, Egli dice, io non posso percorrere i problemi che ogni giorno si addensano, ma nessuna provvidenza sociale avrà efficace compimento se non sarà caldeggiata con serietà dalle classi lavoratrici, le quali debbono rendersi ragione dei mezzi di cui dispongono, dimostrare la pratica attuabilità delle cose che richiedono, e le cose attuabili domandare con intelligente costanza.

Di uno dei problemi altrove gravissimo, non è d'uopo di darsi pensiero in Friuli: *della disoccupazione.*

I Friulani mercè le virtù e le energie morali della nostra razza non sono disoccupati mai. Il friulano se non ha *lavoro in casa propria* lo cerca fuori, vicino o lontano, fidando in sè stesso, affronta solo sacrifici e cimenti pur di mantenere alta l'attività e segreta sua dignità.

Perciò alle necessità dell'occupazione può dirsi che torni bastante *l'ufficio di collocamento di Udine* così saggiamente regolato da essere con quello «di Milano» oggetto di lode, nelle pubblicazioni e nei congressi degli studiosi in Italia ed anche fuori.

L'oratore rivolge quindi un caldo saluto ai suoi amici di Feletto, accolto da entusiastici applausi.

Quindi il pubblico lentamente sfolla dal teatro.

Il banchetto

Più tardi seguì nella stessa sala del teatro un cordialissimo banchetto di circa 120 coperti.

Al tavolo d'onore sedevano: l'onor. Girardini, nel mezzo, il sindaco signor Angelo Buifone, il prof. Feruglio, il segretario comunale signor Toso ed i consiglieri ai lati.

Durante il banchetto, che fu servito inappuntabilmente, regnò la più schietta ed allegra intimità.

Infine l'on. Girardini pronunciò all'indirizzo degli ospiti *sobrie* parole di saluto che furono salutate da vivissimi applausi.

La festa, che si svolse tranquilla e gioconda, ha lasciato in paese un grato ed indimenticabile *ricordo* e la speranza che nuovi avvenimenti civili la ripetano.

D'oltre confine

La Germanizzazione nel Garda

Trento 27. — Si affaccia alla vista una importante questione relativa alla Navigazione sul Garda. Notizie di fonte attendibilissima danno come certo un accordo intervenuto fra il Governo e la Società di navigazione a vapore *Danubio*, per l'impianto da parte di questa di nuovi servizi commerciali di navigazione sul Lago di Garda.

La *Danubio* stabilirebbe un sub-Direzione a Riva ed organizzerebbe delle corse di passeggieri e merci lungo entrambe le sponde del Lago.

La notizia produce una certa impressione anche perchè molti vedono in essa un nuovo tentativo contro il carattere italiano del *Garda* ed un contributo alla germanizzazione dello stesso: un ideale questo che le società pangermaniste vanno da lungo tempo perseguendo con costante assiduità.

Ora, però, bisognerà vedere quali diritti si è riservata l'Italia per la navigazione del Garda e quali privilegi sieno stati accordati all'attuale impresa di navigazione che ha sede a Milano.

A *proposito* di questa *Impresa*, si apprende che la Direzione viene ora trasferita da Milano a Desenzano e che fu nominato a *nuovo direttore* l'Ispettore cav. De Francesco.

Auguri! Auguri!!

Il *Paese* come abbiamo annunciato pubblicherà nel n. 31 dicembre, la pagina degli *Auguri*. E' questo un sistema pratico e simpatico ad un tempo largamente in uso nell'estero e specialmente in *Germania* ed *Inghilterra*. Anche in Italia questa consuetudine di mandare l'augurio di capodanno per mezzo del giornale ha incontrato il favore del pubblico e pure il *Paese* perciò intende mettere a disposizione delle ditte commerciali, Aziende, privati ecc, le proprie pagine e iniziare questa forma di augurio così pratica ed attraente.

Le prenotazioni si ricevono presso l'Ufficio di pubblicità Haasenstein e Vogler, Udine, Via Prefettura, 6.

Ignoranza e igiene

Chi lo crederebbe? Eppure è doloroso così. Dai tempi degli «untori», cotanto meravigliosamente descritti dal principe — e lo è tuttora — dei *romanzieri italiani, sono* trascorsi molti anni, la civiltà percorse molto cammino anche in Italia, ma tuttavia nel nostro paese, specie in certe regioni, dominano ancora sovrane l'ignoranza e la superstizione (che si confondono con la fede religiosa) che, alimentate dalla miseria più nera e più tragica (veggasi perchè molti emigrano, molti sono scartati dal servizio militare, molti mercanteggiano la loro povera prole) sono fonti di criminalità, d'ogni forma di degenerazione, di brutali reazioni.

Dagli untori di manzoniana memoria ripeto moltissimi anni passarono, ma a giudicare da certi fatti ancor recenti si ha il diritto di credere che gli *anni non passarono, o che almeno* passarono inutilmente e che tuttora la civiltà italiana è offuscata dalle barbarie medioevale.

Nè (se l'altrui male può consolarci e come insegna l'antico adagio) le cose vanno diversamente *altrove*, come dirò più avanti. A dir vero però la consolazione riesce magra parecchio, *perchè «altrove» (cioè all'estero)* certi fatti rivelatori di crassa ignoranza esponenti di superstizione di indurito *misoneismo sono specialmente opera* de' nostri connazionali, contro cui, del resto, si spunta ogni requisitoria, perchè furono lasciati *partire dall'Italia in* tali condizioni psichiche, intellettuali, economiche da giustificare le loro pazze *brutalità contro i medici, che, con il* sacrificio della loro vita, volevano strapparli a morte sicura.

Il medico francese dott. Jacquier, in una sua lettera a un giornale di Buenos Ayres, parlando delle malattie *contagiose del* Brasile, del sudiciume di certe case, specialmente abitate da poveri italiani, dell'«odio» che molti *operai — sovratutto nostri compatriotti* — nutrono per l'igiene, rileva appunto come i nostri infelici connazionali, per le tenebre che regnano nel loro cervello, non solamente trascurano i suggerimenti dei medici, lacerano le ricette o «vendono» i medicamenti avuti gratis (così l'ignoranza prolunga la loro malattia o gli uccide) ma, *spesso*, inveiscono contro i sanitari, giungendo persino a vie di fatto.

Il dott. Jacquier (è onesto notarlo), si mostra anzi molto umano, e molto pietoso verso codesti sventurati operai, che si scavano la fossa con le loro proprie incaute mani, perchè rappresentano (parole sue) tutto ciò che v'ha di più ignorante, di più stupidamente superstizioso in questo povero mondo operaio emigrato per cercare un pane. E aggiunge: «Bisogna adunque compatirli, subire senza scatti le loro violenze, le loro ingiurie volgari, curarli loro malgrado, imporre loro la medicina con le minacce,

L'umanità questo vuole, ma tutto ciò è ben triste».

Sì triste, molto triste, come è molto generoso quanto scrive il dott. Jacquier il cui scritto mi venne cortesamente inviato da un nostro giovane medico chirurgo che cerca fortuna (e spero la trovi) in America, che invano la tentò in Italia — pur avendo doti brillanti, che qui la concorrenza diventa feroce. Il giovine medico mi scriveva. Quando si penserà a educare istruire il nostro buon popolo per salvarlo almeno dalla morte?

Giro la domanda alla Minerva, al Ministero degli esteri.

Nè — purtroppo — tutto ciò può in alcuna guisa sorprendere coloro che come me, e come dice Montesquieu, si offrono lo spettacolo delle cose, della vita reale perchè i fatti recenti (il colera nelle Puglie, a Napoli) stanno ad ammonirci quali frutti producano l'ignoranza la superstizione, e tanto ripeto, da ritenerci tuttavia ai tempi bui degli «untori», delle stregonerie, del medio evo, quando il medico era considerato un apportatore di male, uno stregone malefico, un nemico del povero un jettatore.

Su questo melanconico argomento ho letto nei giornali italici esteri, che documentano tutta la profondità e la vastità dell'ignoranza del popolo, e come sia dovere urgente dello Stato finalmente di debellarla.

Con ragione (sono parole di 36 anni or sono e — ahimè — vere pur oggi il compianto e venerato sen. P. Mangazza, sotto la rotonda dello stabilimento dei bagni di Rimini, mi diceva: «Quanto c'è da fare per educare il popolo, per fargli capire che il medico-igienista dev'essere il suo «primo» amico»!

Sì, molto c'è da fare, e ognuno come sa e può, lotti onde la civiltà sia davvero — auspice l'igiene — madre di bene pubblico

Cronaca di Udine

Scuola Popolare Superiore

Il giorno di *mercoledì* 28 corr. alle ore 20 30, nella sala Maggiore dell'Istituto Tecnico, il prof. Giuseppe Rovere inizierà la serie delle lezioni e conferenze trattando il tema: «I precetti ideali del *Risorgimento italiano*.

Le lezioni e conferenze successive si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana, alla stessa ora e nello stesso luogo e sino al 12 aprile 1911 salvo le vacanze segnate nel calendario delle altre scuole.

Potranno accedervi gratuitamente tutti coloro che abbiano superata l'età di 16 anni.

Pel trasporto delle merci a piccola velocità

Col 1 gennaio 1911 entreranno in vigore le nuove tariffe pel trasporto delle merci a piccola velocità ordinaria in servizio diretto I a determinate stazioni italiane e determinati porti e stazioni *francesi posti oltre* la Rete P. L. M., per le vie di Ventimiglia, Modane, Iselle, Pino e Chiasso.

La Direzione generale delle Ferrovie dello Stato ha frattanto diramato in un ordine di servizio, le norme per l'attuazione delle nuove tariffe, che sostituiscono tutte quelle attualmente *in vigore per il servizio italo-francese oltre la rete P. L. M*, nonchè pel servizio diretto fra Torino e Milano ed il Belgio e l'Olanda via Gottardo.

Pertanto con la data del 1. gennaio 1911 vengono definitivamente abrogate le seguenti tariffe:

1. Tariffe speciali comuni a piccola velocità n. 322-340-405-460, edizione 1. aprile 1891; 225, attività al 1. novembre 1892, n. 311, edizione 10 febbraio 1895 e n. 401 bis, edizione 15 giugno 1892.

2. Tariffa speciale comune n. 300 P. V. del 1. agosto 1892 e relativi supplementi.

3. Tariffa eccezionale P. V. pel servizio diretto fra Milano e Torino ed il Belgio e l'Olanda, via Gottardo 2. edizione del 1. aprile 1898.

Per poter fruire delle condizioni e dei prezzi delle nuove tariffe dirette edizione 1 gennaio 1911, i mittenti debbono farne domanda nell'apposito spazio, sulla lettera di vettura internazionale. L'indicazione sul detto documento di «Tariffa speciale», «Tariffa ridotta», «Tariffa la più ridotta.»

La tassa sui velocipedi

Dal giorno 1. gennaio 1911 tutti i velocipedi, i *motocicli e gli automobili* in circolazione sulle aree pubbliche devono esser muniti del contrassegno *metallico di tassa del nuovo tipo* stabilito, secondo le varie specie di veicoli, col regio decreto 10 novembre 1910.

Come è noto, i contrassegni variano secondo i tipi dei veicoli. Per velocipedi ad *un posto: scudo bianco opaco*; a due posti: scudo turchino scuro; a tre posti; scudo bianco lucido. Per i *motocicli; scudo giallo ottone lucido.*

Per gli automobili ad uso privato: scudo bianco opaco; ad uso pubblico: *scudo turchino scuro per trasporto di* merci; scudo giallo ottone lucido.

Le feste da ballo

Carnevale è alle porte: ma i buoni friulani, come di consueto, non hanno avuto la pazienza di aspettare che il grasso messere giungesse con tutta la sua *corte*, e le *feste* da ballo incominciano a richiamar molta gente.

Ieri e l'altro ieri a Paderno alla sala Olimpia per tutto il pomeriggio e per parte della sera, gran folla di sartine e di giovanotti ballò accanitamente; e pure ieri e l'altro ieri si ballò ai «Cecchini»

Gli infortuni del lavoro

Ricorse al nostro Ospedale a farsi *medicare una ferita alla mano riportata* sul lavoro il pulitore Visentini Giuseppe.

Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

Rinvenimento d'un orologio

Ieri la guardia daziaria Dagano rinvenne sopra una panca al cinematografo «Edison» un orologio con relativa catena.

Chi lo avesse smarrito si rivolga all'ufficio di vigilanza urbana dove l'orologio è stato depositato.

Il mistero dell'infante abbandonato a Codroipo

un sopraluogo

I lettori ricorderanno che tempo addietro, veniva dal cane di un cacciatore scoperto in un campo a Codroipo un neonato.

Ieri si è recato sul *luogo* il *giudice* istruttore avv. Luzzatti il quale ha proceduto all'interrogatorio di varie persone e ad un sopraluogo.

Rubrica commerciale

Roma 26 — Cambio per domani *lire 100.29.*

RINGRAZIAMENTI

IL DIAVOLO ZOPPO

101

di RENATO LE SAGE

«All'indomani infatti radunò i *suoi* creditori e li pagò tutti.

«Gli amici che lo avevano abbandonato nella miseria, appena seppero che aveva di nuovo del denaro, tornarono più adulatori di prima, sperandosi di goder nuovamente alle sue spalle: ma egli alla sua volta si burlò di loro.

«Fedele al giuramento fatto nel bosco, la ruppe del tutto con essi.

«Invece della vita dissipata che aveva menato sino a quel dì, non pensò più che a progredire nella scienza delle leggi e lo studio divenne la sua unica occupazione.

«Per altro, mi direte voi, le doppie ch'egli spendeva non erano sue.

«E' vero; ei faceva quello che tre quarti degli uomini farebbero oggi in simil caso.

«Divisava però di restituirle un *giorno, se il caso gli faceva* scoprire a chi appartenessero; e contento di questa buona intenzione, le spendeva allegramente, aspettando pazientemente di far questa scoperta, ch'egli infatti fece un anno *dopo.*

«Corse voce per Salamanca, come un uomo di quella città, chiamato Ambrogio Piquillo, *recatosi* in un bosco a far ricerca di un sacco pieno d'oro, che avevavi seppellito, non rinvenne più che la *fossa* in cui lo aveva nascosto, e che quindi questo povero disgraziato erasi ridotto alla miseria.

«Debbo dire, a lode di Bababon, che i segreti rimorsi della sua coscienza non lo *trovarono* sordo alle loro voci.

«S'informò tosto della dimora d'Ambrogio, e andò a casa sua per vederlo dove lo trovò infatti in un'angusta stanzuccia, mobiliata solo da una sedia e da un canile per letto.

«— Amico mio — gli disse, con una cert'aria da ipocrita — seppi *dalla pubblica voce* la vostra *disgrazia*, e la carità volendo che l'uno l'altro *ci aiutiamo* a norma delle nostre forze, vengo a portarvi un piccolo soccorso: ma vorrei sapere da voi medesimo la circostanza della vostra aventura.

«— Signor cavaliere — rispose Piquillo — eccovela in due parole. Io avevo un figlio che rubava in casa; me ne accorsi, e temendo non mettesse le mani sur un sacco di bufalo nel quale eranvi duecentocinquanta doppie, immaginai non esservi di meglio che nasconderle nelle viscere della terra, e le seppellii in un bosco. Dopo quel fatalissimo giorno, mio figlio fece man bassa, e disparve poscia con una donna che rapì.

Vedendomi ridotto quasi alla miseria per la pessima condotta di mio figlio, o a dir meglio, per la colpevole mia dabbenaggine, volli ricorrere al mio sacco di bufalo.... Ohimè! quest'unica risorsa che ancor mi restava, mi venne crudelmente involata!

«Il pover'uomo non potè terminare queste parole senza che gli si rinnuovasse la sua ambascia e diede in un dirotto pianto.

«Don Pablos ne fu intenerito, e dissegli:

«— Mio caro Ambrogio, non bisogna poi abbandonarsi alla disperazione per le disavventure di questa vita; le lagrime sono inutili, nè possono far sì che possiate rinvenire pur una delle vostre perdute doppie, giacchè possono dirsi proprio smarrite, se furono ritrovate da un qualche mariuolo.

«Mentre aveva piena la mente di sì bei pensieri, che succedevansi con indicibile rapidità gli uni agli altri, sopravvenne la notte. Allora, districandosi dai rami e dalle foglie, era vicino a scendere, quando al dolce chiarore della luna gli parve di vedere una figura d'uomo. Ristette, e fu compreso di nuovo dal timore che potesse esser l'Alguazile, che battendo l'orme sue, lo cercasse per entro il bosco; e raddoppiò il suo spavento quando ai piè dell'albero sul quale egli era, s'assise quell'uomo, dopo avergli girato intorno due o tre volte.

Il Diavolo Zoppo interruppe qui il suo racconto.

— Signor Zambullo — disse a Don Cleofa — lasciatemi godere un poco dell'imbarazzo in cui siete in questo istante. Voi siete curioso di sapere chi fosse quell'uomo capitato là così intempestivamente, e che cosa lo conducesse: egli è ciò, ch'io vi dirò quasi subito, non volendo abusar troppo della vostra impazienza.

«Quell'uomo, dopo essersi seduto a piè dell'albero le cui foglie non gli permettevano di scorgere Don Pablos, si riposò per un momento; quindi con un pugnale si adoprò a scavare la terra, e fece una profonda buca, ove seppellì un sacco di bufalo; riempì la fossa, la coprì coll'erba e andossene pei fatti suoi.

«Bababon, che aveva tutto osservato con grande attenzione, e la cui pausa s'era mutata in una smodata gioia, aspettò che quell'uomo si fosse allontanato, per discenderne dall'alto e dissoterrare il sacco, che non dubitava punto non fosse pieno di monete d'oro e d'argento.

«Si giovò all'uopo del suo coltello: ma se anche non lo avesse avuto con sè, era tanta l'impazienza sua ed il suo ardore, che colle sole mani sarebbe penetrato sin nelle viscere della terra.

«Non appena ebbe il sacco fra le mani, si persuase che non erasi sbagliato, supponendolo pieno di denaro, e si allontanò dal bosco con la sua preda, temendo allora assai meno dell'Alguazile, che col padrone del sacco.

Continua

Arte e Spettacoli

TEATRO MINERVA

Pare e fio

Questo, il titolo della commedia di Gesmano rappresentata ieri sera dalla compagnia di Ferruccio Benini, nella piacevole e spigliata traduzione di I. Nani.

La commedia, di veneziano non ha che la traduzione, e ciò non è molto, se il teatro dialettale deve avere una funzione speciale nell'arte drammatica; è tuttavia ancora qualche cosa, se le fonti non gettano come una volta.

La commedia è abbastanza sentimentale e ce lo avverte il titolo: *Pare fio*, che, del resto, potrebbe benissimo essere sostituito da un *Chi la fa l'aspetti*, o qualche cosa di simile.

Il secondo e il terzo atto non soddisfano molto, ma il primo è veramente carino, almeno fino all'ultima scena, e fresco per vivacità di dialogo e per tratti di spirito sobrie e misurate.

Il pubblico che, come la prima sera stipava nel «Minerva» trasfigurato e reso più comodo ed elegante dai recenti lavori, applaudì vivamente e chiamò più volte alla ribalta Ferruccio Benini, sempre finissimo e delizioso, le signore Benini, Picello, Donzini, e Pasquali, e lo Sterni e il Conforti.

Questa sera, rappresentazione di gala pura: Serenissima.

Chi non vorrà rivedere Ferruccio Benini *N. H. Vidal*. s. s.

Darà termine allo spettacolo la commedia in un atto di una tazza di the.

RASTIGNAC RIENTRA ALLA "TRIBUNA,,

La funzione del giornalista

Muta Renascentur.... così Vincenzo Morello (Rastignac) intitola un articolo che segna la ripresa della sua opera di redattore della *Tribuna*. L'articolo è una sottile ed acuta analisi della funzione di giornalista, oggi che il centro dei pensieri e delle azioni non è più in un eroico cervello o in una eroica volontà e non basta più seguire il *verbo* di un maestro o il comando di un dominatore per acquistare una certezza o raggiungere una meta. Oggi bisogna mettersi tutti i giorni alla scoperta del verbo e tutti i giorni andare alla ricerca della tendenza dalla quale emani il comando, perchè la vera e la grande personalità vivente è oggi quella del pubblico, che purtroppo non ha una figura determinata è continuamente in marcia, ma sposta continuamente il suo campo e i suoi quartieri generali.

Accenna quindi alla questione della riforma elettorale che affatica tanti partiti e avanzi dei partiti. Nella Camera italiana vi è uno scarsissimo numero di deputati nei quali finisce, il *nostro sistema parlamentare*, per essere riassunta la volontà nazionale, e dice:

«Ora per quanto grande sia il vostro rispetto per i tre o quattro deputati nei quali si riassume alla Camera la sovranità popolare, non vi sentireste propensi a preferire alla dittatura di quei tre o quattro deputati la dittatura del reporter, per esempio, che almeno interroga direttamente e raccoglie la parola e il pensiero del pubblico?

A me pare — prosegue — che ancora non si è trovato il mezzo più efficace per estrarre ed esprimere in forma definitiva quel che è nel fondo del cuore, nella coscienza del pubblico, e che il giornalista e solo il giornalista, se mai, potrà riuscire, più della stessa *legge elettorale* di qualunque estensione essa sia, a penetrare il segreto che ci turba tutti e ci lascia tutti scontenti dell'opera nostra in questa lotta di tutte le ore che è la vita sociale».

Disastrosa esplosione a Buenos Ayres

Un attentato contro la polizia

Buenos Ayres 26. — Nel deposito della caserma dei pompieri avvenne un'esplosione. L'edificio crollò e rimase pure danneggiato il vicino palazzo della presidenza di polizia. Otto pompieri sono rimasti sepolti sotto le macerie.

Alcuni furono estratti feriti gravemente, altri giacciono ancora sotto le rovine. In complesso sono rimaste ferite 23 persone. L'esplosione sarebbe avvenuta in seguito ad un attentato a dinamite contro il palazzo della polizia. Degli autori manca finora ogni traccia.

ALLA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO

Il Consiglio direttivo della confederazione del Lavoro è convocato in Roma per i giorni 2, 3, 4 gennaio. All'ordine del giorno sono iscritti fra l'altro i seguenti temi:

Comunicazioni — Agitazione contro il caro dei viveri — Riforma elettorale — Domanda di determinare a quale delle due confederazioni (lavoro e impieghi), e a quale Camera (lavoro e federale) *devono appartenere gli addetti ai servizi pubblici in genere e* alcune organizzazioni in ispecie — Contratto di lavoro.

Alla tomba di Zanardelli

Brescia 27. — Ieri mattina alle ore *10.30 il sindaco comm. Orefici*, l'assessore commendator Cuzzetti per il Municipio, l'on. Da Como, l'ing. Oreci e il cav. Bianchi per il Club liberale, il senatore Bettoni, l'ex deputato Castiglioni per il Consiglio direttivo del giornale «Provincia di Brescia» si sono recati alla tomba di Giuseppe Zanardelli in ricorrenza del VII anniversario della sua morte per deporvi due corone, una per il *municipio e l'altra* per il consiglio direttivo del giornale e per il Club liberale.

Il porto di Salonicco verrà fortificato

Vienna 26 — Telegrafano da Costantinopoli: Il Consiglio dei ministri ha approvato un progetto per la fortificazione dell'entrata del porto di Salonicco.

Furono pure stanziati crediti per l'aumento delle linee telegrafiche nell'Albania settentrionale.

Una bomba negli uffici del "Giornale di Sicilia,,

Palermo 26 — Stanotte il gerente del *Giornale di Sicilia*, sig. Perenz, scendendo la scala degli uffici, si accorse che nell'aria era del fumo ed un puzzo di bruciaticcio e, cercando donde ciò provenisse, constatò che un involto al quale era attaccata una miccia, bruciava sopra uno degli ultimi gradini.

Egli spinse allora, col piede l'involto che scoppiò facendo tremare i vetri del palazzo e delle case circostanti e riempiendo la strada di denso fumo.

Il comm. Ardizzone direttore del *Giornale di Sicilia* che abita nello stesso stabile con la famiglia, esclude in modo assoluto trattarsi di un attentato ed è convinto si tratti di uno scherzo. Tuttavia l'autorità di pubblica sicurezza sta compiendo delle indagini.

Tullio Fànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti, *suc. Tip. Bardusco*

Riposo Festivo

I cartelli per orario e compenso di turno al personale, compilati secondo le disposizioni di legge, si trovano in **vendita** presso la Tipografia **Arturo Bosetti** successore Tip. BARDUSCO.

NEOBIOGENO!?
— (Vedi avviso in quarta pagina) —

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed estero

In seguito a *surmenage*, a fatiche, ad emozioni, a dolori o a malattie voi siete *anemico* o *nevrastenico*. La Vostra memoria e volontà si sono affievolite, il carattere è cambiato, siete triste, preoccupato, avvilito ed irascibile. Il più piccolo sforzo vi stanca, soffrite d' insonnia, avete dolori ai reni, vertigini e alla notte fate sogni spaventevoli. Vi si oscura la vista, o avete perdita del gusto, dell'odorato, avvertite rumorii tintinnii, ronzii agli orecchi. Lamentate dei dolori intercostali articolari e nevralgici (residuo forse di qualche malattia) dei disturbi nervosi che possono giungere fino alle convulsioni ed alle paralisi. I vostri organi-genito-urinari funzionano male, vi lagnate di disturbi dello stomaco, dell' intestino o del cuore, di cattive digestioni, d'enterite muco-membranosa di palpitazioni e (se donna) di disturbi o irregolarità di mestruazioni, ecc.

Sappiate che tutto ciò proviene dall' indebolimento e dal depauperamento delle cellule del Vostro organismo, basi essenziali della vita e che rinnovando queste cellule col

NEOBIOGENO

spariranno tutti i fenomeni morbosi di cui soffrite

Nervosi e sofferenti se ancora non l'avete provato non disperate di vostra guarigione

(ALCUNI CERTIFICATI)

Egregio Signore, Vallese (Verona) 21-10-10

Ho adoperato il suo NEOBIOGENO per una mia bambina affetta di linfatismo e l'ho trovato un eccellente ricostituente da superare in efficacia altri consimili che godono fama di migliori. Ne ho ripetuto una seconda bottiglia per un doveroso eccesso di amor paterno e l'assicuro non mancherò di usarne ogni qualvolta mi si presenteranno simili casi, convinto che i risultati non saranno certo differenti. Colla massima osservanza.

Devotissimo *D.r Alfredo Meneganzi*

Egregio Sig. Malesani, Venezia, 29-10-10

Ho esperimentato il suo NEOBIOGENO e fui molto soddisfatto dall'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto dagli stomachi deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. Con tutta stima abbiasi i migliori saluti.

Devotissimo *D.r Giacomo Arrigossi*
Medico Chirurgo - Montorio Veronese.

Egregio Sig. Malesani — Ho esperimentato il suo "*Neobiogeno*,, in due casi di convalescenza da lunga malattia ed ho riscontrato nel suo preparato un ricostituente sovrano. I vari suoi componenti giustamente associati sono del resto la prova migliore della bontà, del prodotto. Anche nei casi di profonda anemia e durante l'allattamento il "*Neobiogeno*,, merita il nome che porta.

Auguro a questa specialità quella fama e diffusione che merita, auguro che si estenda oltre i confini delle belle regioni Carniche dove ha vita e porti pur altrove tutto quel benessere che in sè racchiude. E con ciò mi creda di Lei

Forgaria (Udine) 9 11-910

Dev.mo Dr. *Ernesto Oravero* Medico-Chirurgo

Egregio Signore Agugliaro (Venezia) 6-10-10.

Lei ricorderà quanto sofferente le dissi di soffrire da più di due anni, quanti medici e medicine ho provato inutilmente. Quando ricorsi al suo **NEOBIOGENO** ero disperata, pure volli provare: non ho ancor terminata la sua cura e posso attestarle d'averne ottenuto buon esito, perchè mi sento assai sollevata nei miei disturbi. Terminando la sua cura, sono certa che il risultato sarà migliore. Pertanto la ringrazio vivamente e sia certo che farò onore e lodi al suo ritrovato. La riverisco distintamente e cordialmente la saluto.

Sua devotissima *Anna Marchetto.*

Timau, 9 Febbraio 1910.

Mi sento in dovere di ringraziarla del suo Neobiogeno che mi ha finalmente guarita.

Già da tre anni le mie mestruazioni erano irregolarissime ed io deperivo ogni giorno più; dopo la cura del suo Niebogeno mi sento rinata e sto bene.

Di nuovo la ringrazio e mi tengo di Lei riconoscentissima.

Teresa Mentil

VERONA 20 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno e fui molto soddisfatto dell'esito ottenuto. A preferenza d'altri preparati consimili ho trovato che il suo rimedio è tollerato molto bene dagli stomaci deboli e rapidamente agisce portando quello stato di benessere e di vigoria che sono tanto desiderati dagli infermi di malattie esaurienti. — Con tutta stima.

Dev. *Dott. Giacomo Arrigossi*
Medico-Chirurgo

Gazzo Veronese 28 Ottobre 910.

Egregio Signor Malesani,

Posso in coscienza affermarle che il suo Niebogeno è efficacissimo nelle forme di esaurimento. Colle tre bottiglie inviatemi ho ottenuto uno splendido risultato. — Con tutta stima.

Dev. Dott. *CESARE DONELLI*
Medico-Chirurgo

GALLIO (VICENZA) 25 - 11 - 910

Stimatissimo Signore,

Sono lieto e mi faccio un dovere di notificarvi che il vostro Neobiogeno mi ha dato un risultato sorprendente in un caso di linfatismo. Il paziente è perfettamente *ristabilito* e per mio mezzo di cuore vi ringrazia. Ora sto esperimentandolo in una ragazza affetta da anemia ma credo che non mi sarà sufficiente quello che mi avete spedito. Posso peraltro assicurarvi che da essa è benissimo tollerato e che ha cominciato già ad avvertirne i benefici effetti. In questo caso importantissimo perchè *furono esperimentate moltissime specialità e non si ebbe risultato alcuno*, vi pregherei quindi pel bene della mia paziente di inviarmi altri saggi. Lieto di potervi dare sì buone notizie del vostro prezioso Neobiogeno, con tutta la più alta stima abbiatemi per vostro ammiratore.

Dott. *Ermenegildo Fincati*
Medico Chirurgo Gallio (Vicenza)

Moggio Udinese 4 - 12 - 910

Egregio Signore,

Tardai a risponderle per attendere gli effetti del suo Neblogeno. Lo somministrai ad una puerpera convalescente di grave infezione puerperale e le dico il vero mi corrispose pienamente rialzando le oppresse *funzioni gastriche, migliorando* la crasi sanguigna e rinforzando le depresse funzioni nervose.

Fa benone, è un buon tonico. — La riverisco.

Dev. Dott. CIGOLOTTI PROSPERO

Stimatissimo Sig. Malesani,

Grazie intanto dei due flaconi di NEOBIOGENO spe ditomi tempo addietro. Li consegnai ad una mia cliente anemica. Andai questa mattina a vederla e mi disse che tale medicina (ha finito appena una bottiglia) le aveva procurato un benessere insolito cioè diminuzione di cefalea, cardiopalmo, capogiri, aumento di appetito e di volontà al lavoro. Difatti la trovai di buona voglia e più colorita. Credo quindi che il suo NEOBIOGENO sia un preparato da non confondere con cento altri. Riceva i miei rispettosi saluti.

Venezia, 14-10-910 Obbl.mo *Dott. Arturo Sorgato*

Tolmezzo 25-3-910.

Egregio Signor Malesani,

Ho esperimentato il suo Neobiogeno in ammalati degenti nella mia casa di salute. Lo riscontrai utilissimo negli stati depressivi conseguenti a gravi operazioni, come pure lo trovai di grande efficacia amministrato a donne sofferenti di disturbi neurastenici sia primitivi sia dipendenti da affezioni dell'utero ed annessi.

Se vorrà favorirmi qualche altro flacone del suo preparato ne continuerò la prescrizione e l'esperimento.

Gradisca i più distinti saluti.

Dott. Cav. METULLIO COMINOTTI
Casa di cura per Chirurgia generale, Ostetricia, Ginecologia.

Egregio Signore — Devo dichiararle che il di Lei preparato «Neobiogeno» di cui mia figlia ebbe a fare la cura, mi ha soddisfattissimo ed ora sta bene. Così pure a una mia parente anemica e con alterazioni nervose indicai il di Lei preparato, si trova contenta e gidalla 2.a bottiglia ne risente il beneficio. A quanti conosco devo per dovere di Giustizia e riconoscenza far conoscere il di Lei preparato, sollevando infelici che soffrono ed onorando chi lo ha ideato ed elaborato perchè ne ha il merito. Occorrendole il mio nome per fare reclam lo ponga pure ad Urbis et Orbis che io le sono riconoscente e gratissimo per l'esperimento fatto. Con la massima stima la riverisco — Mi abbia sempre per il

Di Lei Dev.mo Obb.mo
Antonio Valle

(Fusea) Udine, 13 - 6 - 1910.

Paluzza, 30 Marzo 1910.

Il NEOBIOGENO del farmacista Malesani è un rimedio egregiamente preparato e che riesce assai bene nelle forme cloro-anemiche ed oligoemiche.

Io me ne sono sino ad ora giovato ottenendone ottimo risultati, e di conseguenza non posso che proporlo e consigliarne l'uso.

Dott. TELEMACO BOLSI
Medico-Chirurgo-Ufficiale Sanitario a Paluzza

Si vende in tutte le Farmacie a Lire 3.00 la bottiglia

Deposito in UDINE presso le Farmacie A. FABRIS e COMESSATTI — in **TOLMEZZO** presso la Farmacia CHIUSSI.

Farmacia e Laboratorio Chimico G. MALESANI

PALUZZA (Udine)